

I valori e l'etica, il Genitore  
Anchise

La ragione, l'Adulto  
Enea

Il Sé di natura, Bambino Naturale  
Ascanio



## CENNI TECNICO-ORGANIZZATIVI

- Lezioni nei fine settimana. Massimo impegno mensile 2 weekend al mese o, in alcuni casi, una giornata in più. Totale circa 500 ore annue.
- Tutoring per ogni anno.
- Frequenza minima per ammissione all'anno successivo: 80%. Possibile recupero.
- Tirocinio minimo 100 ore annue: sostegno nella ricerca della sede.
- Gruppo di psicoterapia per gli allievi del gruppo classe con analista transazionale che non insegna nell'anno di corso.
- Il costo della partecipazione al gruppo di terapia è incluso nel costo di ogni anno di Corso. Formalmente 50 ore.
- Partecipazione gratuita a due workshop di mezza giornata a scelta tra le proposte del Centro

## CENNI TECNICO-ORGANIZZATIVI

- Seminari clinici sulla teoria e sulla pratica di Analisi Transazionale
- Seminari clinici relativi ad altri orientamenti
- Laboratori in cui sperimentarsi come terapeuti
- Supervisioni
- Costo annuo di € 4535 comprensivo di lezioni, supervisioni, assicurazione relativa al tirocinio, analisi personale e iscrizione annuale all'AIAT (Associazione Italiana di Analisi Transazionale)
- Per le iscrizioni al primo anno sono previste delle sconti se pervengono entro settembre.
- L'anno di corso va da gennaio a dicembre.

Marco è un paziente depresso e anaffettivo, con un attaccamento evitante, molto rigido, ha solo relazioni con donne che abitano lontano con cui fa solo sesso, spende un sacco di soldi in voli e alberghi.

Da alcuni anni è divorziato dalla moglie che lo tradiva e ha una figlia di 10 anni che vede poco.

E' originario di un paesino di montagna, ha una madre psichiatra e un padre alcolista. Lui se ne è andato di casa per l'università e torna raramente a casa.

Lavora duramente ed è sostanzialmente solo, si masturba spesso spossandosi oppure facendo lunghissime camminate in montagna. Ha un aspetto da duro e però ha uno sguardo triste che mi suscita compassione.

Lo accolgo e mi faccio raccontare la sua storia aiutandolo a scagionarsi dai sensi di colpa per quella sua sessualità, che lui ben definisce senza amore.

Mi stupisce la notevole intelligenza e la facilità come si denuda e racconta facilmente della sua infanzia.



## PRIMA FASE: accettazione del racconto e accettazione incondizionata

*«Mia mamma mi menava sempre, non ricordo altro, urlava, mi si scagliava addosso come una furia, io restavo a prenderle senza scappare o reagire, stavo fermo e mi proteggevo come potevo, ma non piangevo mai. Già a otto anni mettevo le gocce nella coca cola come mi aveva detto il medico, di nascosto, così poi dormiva. Allora era un sollievo. Cercavo di stare alla larga da lei, mi faceva paura e anche un po' schifo. Appena potevo andavo da una famiglia di vicini, se la fissavo si arrabbiava, facevo come se non fosse mia madre.»*

Con molto tatto, chiedo come da allora Marco si sia relazionato con la madre.

Capisce di essersi gelato e di aver smesso di essere un bambino, di appartenere, di mostrare il bisogno di affetto e di accudimento

... e di offrirlo



**SECONDA FASE:** Collegamento dei vissuti di allora con la vita attuale e di come ha attivato, da allora, le sue relazioni affettive.

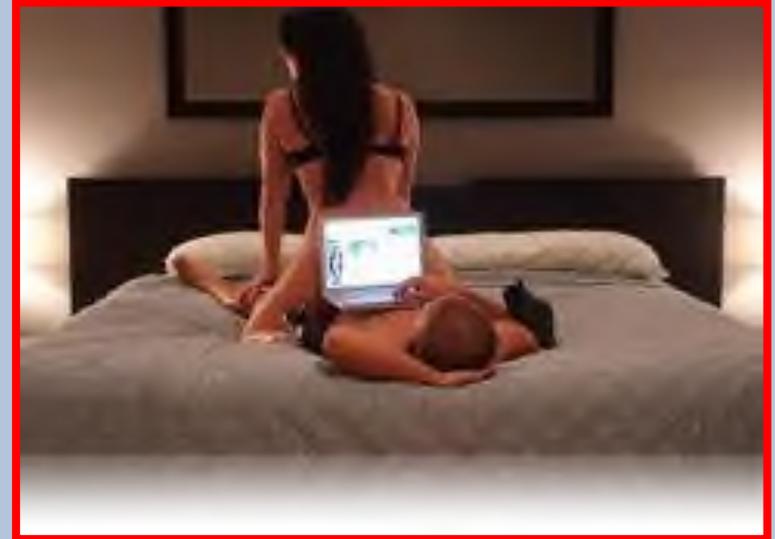
Le risposte comportamentali agli atteggiamenti familiari diventano il **COPIONE** delle persone. E' una protezione, una via d'uscita dall'angoscia di fronte, in questo caso, alla violenza.

Mi sono sposato e ho avuto una figlia, ma sono sempre stato uno passivo, mia moglie mi tradiva anche, e io subivo. Facevo tutto quello che mi diceva di fare, lavoravo, facevo le commissioni, portavo entrambe in giro con la macchina.

Poi quando mi ha piantato le ho lasciato tutto... la casa e anche mia figlia le ho lasciato.

Quando sto solo vado su internet a guardare i siti porno. Ecco, adesso capisco, guardo ancora gli altri fare l'amore, come da ragazzo, mi masturbo, e mi sento una merda.

Ma perché mi sento una merda?



La mia risposta è stata: "perché **hai smesso di amare veramente**". Non si può vivere senza amare, il piacere sessuale senza relazione affettiva non sostituisce l'amore, anzi ne evidenzia la mancanza

**TERZA FASE: Recuperare episodi infantili collegati alla decisione di copione, rivivere delle situazioni in cui si è sviluppato il distacco affettivo.**

Drammatizzare le relazione madre bambino.

Bisogna far emergere da una parte l'impossibilità e i limiti della madre, dall'altra la necessità di allora di proteggersi evitando la relazione.

Lavoro regressivo con due sedie:

Marco impersona la mamma, inizia con insulti e parolacce, c'è disperazione più che rabbia, urla che la sua vita è finita quando a 16 anni aveva dovuto tornare al paese per badare ai fratellini quando era morta sua madre. «**lo ero felice lì, lavoravo a Milano, vivevo con delle amiche! Poi mi sono sposata con tuo padre e sei nato tu.**

**E' da lì che mi sono ammalata di testa!»**

Ma poi aggiunge: “**... volevo che tu studiassi, che fossi bravo e te ne andassi da sto buco di paese e invece stai qui a gironzolare e a far nulla, sei una nullità, come mio padre, come tuo padre! E io vi devo servire tutti...**”



Aiuto Marco a esprimere le emozioni della madre (rabbia e disperazione) che hanno indotto quella violenza, ma anche a sentire la sua risposta, la paura e il dolore.

**QUARTA FASE:** far emergere le impossibilità e i limiti della madre, ma anche il suo amore sottostante. Evidenziare come l'afflato amoroso non è stato visto (oppure dimenticato) da Marco a causa della soverchiante e continuativa frustrazione ricevuta

In questa fase Marco capisce il dramma di sua madre e la sua risposta da Bambino Adattato Forte, di essersi sempre difeso allontanandosi e di aver rinunciato ai suoi slanci affettivi originari.

**INGIUNZIONI:** non essere intimo, non appartenere.

**SPINTE:** sii forte, Sforzati.

**COPIONE:** senza amore

Alla fine Marco si è accasciato stremato, ma ha ricordato una cosa che lo ha sconvolto: la madre gli aveva sempre urlato di scuotersi, di studiare, di andar via, diceva che era sempre lì a far niente.

E infatti lui era poi andato a Milano, proprio come lei e, unico fra tutti parenti, si era laureato. “Ma allora voleva che mi salvassi! E io ho seguito il suo consiglio”.

« Povera mamma, povero me! Io l'ho sempre sfuggita, ho imparato con lei a stare lontano dalle donne, mi fa pena adesso, so che ha bisogno di me, piena di psicofarmaci com'è.»



**QUINTA FASE:** riprovare affetto verso la madre, riattivare così la propria pulsione amorosa originaria e cambiare il modello subito e appreso. “Ma oggi la puoi amare una mamma così?”

«Mi sento come uno che deve imparare ad amare da zero, povera mamma è vissuta tutta la vita con i farmaci eppure nella sua follia, voleva il meglio per me. Mi amava per quello che sapeva e anch'io, per quello che potevo, stavo lì a prenderle senza reagire.

Adesso voglio riavvicinarmi a mia figlia, ma sono un principiante, devo uscire da quella passività che mi faceva stare lì a prendere le botte senza far niente, ho da imparare a non avere paura di stare vicino, voglio lasciar libero il cuore, offrire il mio amore.



Tutti i pazienti incapaci di amare lo sono per la **DELUSIONE** del loro amore primario.

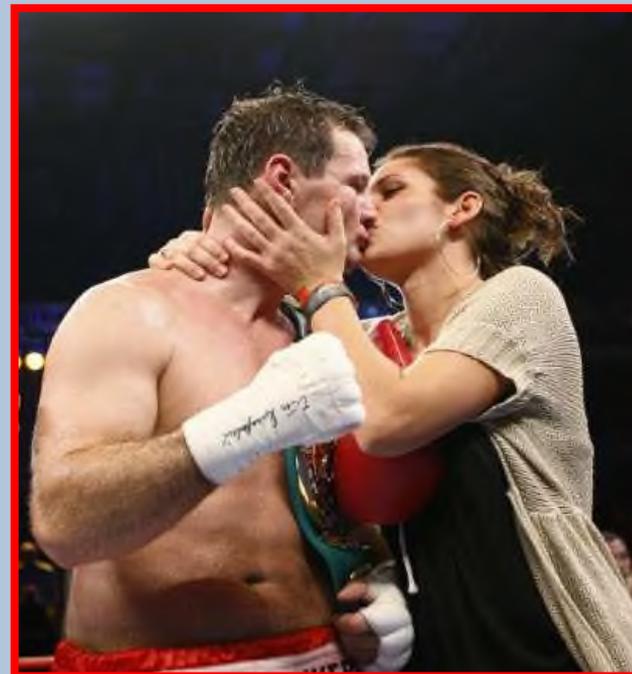
**L'obiettivo è recuperare questa pulsione originaria e così riattivare lo slancio affettivo per le altre relazioni attuali**

## SESTA FASE: Risentire il bisogno di vicinanza e di attaccamento e stimolare nuovi comportamenti relazionali con obiettivi di cambiamento.

10

### Obiettivi dichiarati da Marco:

- riprendere un rapporto continuativo con mia figlia
- scrivere una lettera alla figlia per spiegarle come mai in questi 12 anni sono stato un padre distante e poco affettivo, anche se diligente, chiederle comprensione
- cercare gli altri quando mi sento solo e uscire di casa
- andare una volta al mese dai miei, coccolare mia mamma
- buttare le braccia al collo ai miei compagni di gruppo quando sento un afflato verso di loro
- smettere di pensare che rompo le palle al mio terapeuta se gli telefono



stabilire **obiettivi** concreti che confermino la pulsione affettiva e diano felicità, **tornare a essere** amorevole, importante, intimo, caldo, fiducioso ... e attivo nell'offrire il proprio affetto

# CONSIDERAZIONI GENERALI

- i pazienti spesso recriminano per la mancanza d'amore, ma raramente sanno che dipende dalla loro incapacità affettiva strutturata nell'infanzia e poi **agita da loro stessi verso quegli stessi genitori** e nella vita successiva
- **la pulsione affettiva è innata** come spinta alla sopravvivenza e all'appartenenza, è necessaria da un punto di vista evolutivo alla protezione di sé e della specie, serve a mantenere legami con i genitori, con gli altri e noi stessi
- il bambino **riversa sui genitori** la sua pulsione affettiva “cercandone” conferma in quella che dovrebbe essere un'altrettanto forte pulsione amorosa, dalla riuscita di questo incontro ne consegue l'intensità, la modalità, la direzione “dell'amorosità” del bambino

# CONSIDERAZIONI GENERALI

- il bambino impara a vedere **la madre come mondo esterno** cui riferirsi nel bene e nel male, **ma la interiorizza anche**, così come l'ha vissuta, come Stato dell'Io Genitore interno e ci "convive" e per tutta la vita
- ciò che non abbiamo avuto nell'infanzia, attraverso l'accoglimento e la cura per le nostre pulsioni di base, **dobbiamo procurarcelo da grandi** imparando nuovi modelli affettivi, ma soprattutto ripristinando la naturale relazione amorosa iniziale
- per questo è necessario **cambiare l'immagine interna** dei propri genitori, non basta perdonarne gli errori, bisogna amare proprio loro, per imparare un amore che comprende e supera i limiti delle persone

Dietro la rivendicazione, la rabbia e il disprezzo, dentro la depressione o la chiusura narcisistica, dentro ogni dolore, si nasconde sempre, strozzata sul nascere, una cocente pulsione ad amare.

Inizia con un abbandono totale e sorrisi adoranti e, passando attraverso molteplici forme di affettività gioiosa, solidale e generativa, dovrebbe finire con un abbraccio compassionevole e grato.

La ferita per gli esseri umani non è solo per l'amore non ricevuto. Forse ancora più disperante, è la distorsione o l'asfissia della pulsione originaria, poco o male espressa, all'inizio proprio verso coloro che ci hanno generato e poi verso l'Altro e la stessa comunità.

E' la ferita dei NON AMANTI

*" ... Intanto porta a chiedersi cosa sia primario. E mi viene da pensare che il venire al mondo è già una proposta di bellezza. E' eros che nasce...*

Gino Pagliarani «Il coraggio di Venere»